

Eritrea



Regione: Africa Orientale
Superficie: 121.100 km²
Capitale: Asmara
Forma di governo: Regime
Presidenzialista
Valuta: Nakfa
PNL pro capite: 1.000 US\$
Popolazione: 4.280.000
Speranza di vita alla nascita: 61,78



Dal 1991 l'Eritrea fu dotata di un'amministrazione autonoma. Con l'appoggio del governo transitorio etiopico, dal 23 al 25 aprile 1993 fu organizzato un referendum. Più del 99 per cento dei cittadini eritrei si esprime a favore dell'indipendenza dall'Etiopia, che venne ufficialmente proclamata il 24 maggio 1993. Giungeva così a compimento, sotto la guida del Presidente Isayas Afeworki, la trentennale lotta di liberazione da Addis Ababa.

Nel maggio 1998 la tensione già alta tra l'Eritrea e l'Etiopia, dovuta a contrasti di natura economico-commerciale, degenerò in conflitto armato. La guerra si protrasse per circa due anni, senza risultati decisivi sul piano militare, ma con perdite ingenti (complessivamente almeno 70.000 vittime) e centinaia di migliaia di espulsi e sfollati da entrambe le parti.

Nel 2000, gli Accordi di Algeri hanno posto fine al conflitto ed affidato ad una Commissione Internazionale di arbitrato la delimitazione del confine tra i due Paesi. Lungo la frontiera è stata istituita una Zona di Sicurezza Temporanea profonda 25 km, presidiata fino al 2008 da forze delle Nazioni Unite. Nell'aprile del 2002 la Commissione sui Confini ha reso note le sue decisioni in merito alla delimitazione della frontiera. Il Verdetto è stato accettato dall'Eritrea e contestato dall'Etiopia.

Economia e Agricoltura

L'Eritrea è un paese povero, con un'economia basata principalmente su un'agricoltura di sostentamento e sull'allevamento di ovini; è relativamente sviluppata la pesca.

La bilancia commerciale è largamente passiva. L'Eritrea esporta, essenzialmente verso l'India (31,7%), l'Italia (18,6%), il Kenia (11,9%) e la Cina (11,5%), modesti quantitativi di prodotti locali, mentre deve importare combustibili, macchinari, manufatti, alimenti.

La situazione economica del Paese è critica, anche a causa dell'irrisolta disputa confinaria con l'Etiopia. In queste condizioni l'agricoltura, negli altipiani, e la pastorizia lungo la costa e nelle pianure del paese, restano per la maggioranza della popolazione del paese le uniche fonti di sussistenza.

La Cooperazione allo sviluppo: progetti nel settore agricolo

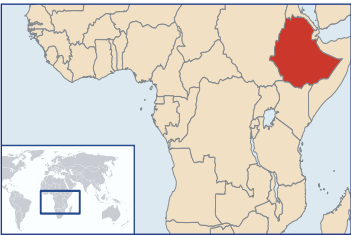
Sul piano bilaterale, Italia – Eritrea, è in atto un progetto di sostegno alle attività agricole nella regione di Gash Barka con attenzione prioritaria alle donne e alle loro forme associative, promossa da Progetto Sviluppo. Sul piano multilaterale invece, esistono un programma di approvvigionamento idrico nella regione di Shieb – Wadi Labka, affidato all'UNICEF; un progetto di lotta alla desertificazione promosso dalla Cooperazione italiana e un progetto FAO a sostegno delle fasce più vulnerabili della popolazione di Eritrea e Gibuti nel raggiungimento di livelli di autosufficienza in termini di produttività agricola ed allevamento del bestiame. L'obiettivo primario è il miglioramento dell'efficienza e il completamento dell'azione dei programmi di sicurezza alimentare.



Etiopia



Regione: Africa Orientale
Superficie: 1.127.127 km²
Capitale: Addis Abeba
Forma di governo: Repubblica Federale
Valuta: Birr
PNL pro capite: 700 US\$
Popolazione: 73.918.505 (cens. 2007)
Speranza di vita alla nascita: 55,41



L'attuale Repubblica Federale Democratica d'Etiopia è nata nel 1995 al termine di un periodo transitorio iniziato nel maggio 1991 con il rovesciamento del regime del colonnello Menghistu Haile Mariam. Tale rovesciamento avvenne ad opera dell'Ethiopian People Revolutionary Democratic Front (EPRDF), una coalizione di forze ribelli incentrata sul Tigray People Liberation Front (TPLF) guidato da Meles Zenawi, ed alleato con il movimento eritreo dell'Eritrean People Liberation Front (EPLF).

Nel dicembre 1994 un'Assemblea Costituente ha adottato la nuova Costituzione e nel maggio 1995 si sono tenute le elezioni per le Assemblee legislative a livello centrale e regionale. Queste hanno stabilito il nuovo assetto dello Stato, basato sul federalismo e sul riconoscimento delle diversità delle etnie che compongono il Paese.

La situazione interna dell'Etiopia ha fortemente risentito negli ultimi anni della guerra con l'Eritrea (1998-2000) e dell'irrisolta rivalità tra i due Paesi che ne è seguita. Con la firma degli Accordi di pace del 2000 il conflitto è formalmente cessato. Permangono tuttavia gravi contrasti in merito all'applicazione del Verdetto arbitrare della Commissione sui Confini (emesso nel 2002), cui l'accordo di pace aveva demandato la delimitazione del confine tra i due Paesi.

Economia e Agricoltura

L'economia etiopica è fragile e particolarmente vulnerabile ai fattori climatici (nella graduatoria ISU il Paese si colloca nella 169^a posizione su 179). Fenomeni di insorgenza interna costituiscono un ulteriore fattore di criticità in determinate aree.

L'agricoltura è praticata con metodi tradizionali; sugli altopiani si coltivano il caffè per l'esportazione, cereali, ortaggi, legumi e frumento; nelle zone più umide si coltivano cotone e tabacco. L'Etiopia è il sesto produttore e il settimo esportatore al mondo di caffè (e il primo produttore ed esportatore del Continente africano). Tale prodotto costituisce la prima voce dell'economia nazionale anche se con l'avvento della crisi economica globale, l'esportazione del prodotto è calata del 25% tra marzo 2008 e febbraio 2009. Il sesamo, secondo maggior prodotto di esportazione nazionale e al quarto posto nella produzione mondiale. Particolare interesse riveste il settore della produzione di zucchero: il paese sta realizzando importanti investimenti con l'obiettivo di quintuplicarne la produzione ed incrementarne le esportazioni.

La Cooperazione allo sviluppo: progetti nel settore agricolo

La Banca Mondiale ha lanciato ufficialmente una nuova strategia di intervento a favore dell'Etiopia (Country Assistance Strategy – CAS). Il documento strategico è allineato al Piano di Sviluppo Nazionale del Paese (Plan for Accelerated and Sustained Development to End Poverty – PASDEP) e individua 4 aree di intervento prioritarie: rafforzamento della crescita economica; miglioramento della qualità e dell'accesso dei servizi sociali di base (sanità, istruzione, agricoltura e acqua); riduzione della vulnerabilità alimentare e miglioramento della governance. Altri organi-



smi internazionali governativi e non hanno implementato progetti nel settore agroalimentare etiope: "Aiuto alimentare d'emergenza" che si è tradotto in un contributo del PAM di 3 milioni di Euro; un programma di supporto istituzionale e sviluppo rurale nella Regione Benishangul-Gumuz (CISP, 2,9 milioni di Euro); progetto intitolato "Ridurre la vulnerabilità e migliorare la qualità della vita nelle zone pastorali ed agro-pastorali di Borena, zone di Guji, Liben e Afdehere di Oromiya" Promosso dall' Unione Europea; un intervento di aiuto alimentare di emergenza attraverso azioni di riabilitazione nelle woredas di Kelafo e Mustahil nella zona di Gode, Regione Somala dell'Etiopia" finanziato dalla Commissione Europea. Sul piano bilaterale, Italia - Etiopia, diversi sono i progetti in atto in quanto l'Italia attribuisce all'Etiopia una collocazione prioritaria nell'ambito della propria politica di cooperazione allo sviluppo. Progetti quali: " Fornire un valido appoggio alle donne della zona di Belogegenfoye finalizzato ad un miglioramento sostanziale delle condizioni quotidiane delle donne ed indirettamente di tutta la popolazione della zona".



Gibuti



Regione: Africa Orientale
Superficie: 23.000 km²
Capitale: Djibouti
Forma di governo: Repubblica
Presidenziale
Valuta: Franco di Gibuti
PNL pro capite: 1.000 US\$
Popolazione: 710.000
Speranza di vita alla nascita: 43,31



Subito dopo l'indipendenza dalla Francia, nel giugno 1977, il Paese fu sconvolto da una guerra civile durata quindici anni, fra l'etnia dei Somali Issa (60% della popolazione del Paese) e l'etnia *Afar* (40%): assumendo il Governo dello Stato, gli Issa ne avevano estromesso l'etnia minoritaria. Il conflitto terminò solo nel 1992, quando le due parti conclusero un patto costituzionale che limitava i poteri dell'opposizione e la sua temporanea partecipazione alla vita politica in cambio dell'amnistia generale.

Il FRUD, gruppo armato di opposizione *Afar*, rifiutò la Costituzione e pose in essere scontri che alimentarono un conflitto armato conclusosi solo nel 2001 con la firma dell'Accordo di pace.

Sulla base delle previsioni dell'accordo del 1992, nel 2002, il Governo ha aperto il confronto politico ai partiti di opposizione. Queste tuttavia, dopo le sconfitte elettorali del 2002 e del 2003, alle ultime elezioni presidenziali del 2005 non hanno presentato alcun candidato. Il Governo del Presidente Guelleh detiene attualmente un solido ed ampio controllo delle strutture amministrative e delle principali iniziative economiche nazionali.

Economia e Agricoltura

Con i suoi 314 km di coste, Gibuti detiene una posizione geografica favorevole sulla rotta che lega l'Africa, l'Europa e l'Asia. La sua economia è essenzialmente incentrata sullo sviluppo del nuovo porto di Doraleh, divenuto fra i più moderni ed efficienti di tutta l'Africa. La "free zone", nata nel 2004 all'interno dell'amministrazione portuale, ha creato un ambiente particolarmente favorevole agli investimenti esteri diretti divenendo un polo commerciale, industriale e finanziario privilegiato che collega il Corno d'Africa con i Paesi arabi del Golfo e le economie cinese e indiana.

Il Paese possiede pochi giacimenti minerari, il suolo è essenzialmente arido e improduttivo. L'economia dipende quindi soprattutto dal settore terziario (servizi) che assorbe l'80% del PIL e provvede ad impiegare 8 addetti su 10. Fondamentali le rimesse degli emigranti e gli aiuti internazionali per sostenere la bilancia dei pagamenti e l'economia del Paese.

La Cooperazione allo sviluppo: progetti nel settore agricolo

L'Italia è, dopo la Francia e gli Stati Uniti, il Paese che si interessa maggiormente di Cooperazione allo sviluppo con Gibuti. Il nostro Paese ha fornito a Gibuti, negli ultimi 20 anni, un significativo sostegno finanziario a favore della popolazione più bisognosa, soprattutto nel settore sanitario. Sul piano multilaterale, la FAO ha intrapreso nel 2008 un interessante progetto che punta a sostenere le fasce più vulnerabili della popolazione di Eritrea e Gibuti nel raggiungimento di livelli di autosufficienza in termini di produttività agricola ed allevamento del bestiame. Obiettivo specifico dell'intervento è il consolidamento delle tecniche di allevamento, produzione del foraggio e coltivazione delle verdure tra i piccoli gruppi agro-pastorali di Gibuti.

